mattinonline
ribellarsi sempre

Informazioni tratte dal sito: http://www.mattinonline.ch/

31 ottobre 2012

“UBS NON TAGLIERÀ IN TICINO? CI CREDO POCO…”



TAGLI PERSONALE UBS – UBS ha annunciato pesanti tagli sul personale: si parla di 9’000 impieghi di cui 2’500 in Svizzera. Il direttore di UBS Ticino Giovanni Crameri assicura che il Ticino sarà coinvolto soltanto in minima parte. Ma la soglia di attenzione rimane alta e la piazza finanziaria ticinese è comunque in apprensione.

Tiziano Galeazzi, economista e presidente distrettuale dell’UDC Lugano.

UBS taglia ma non in Ticino…

Sinceramente non ci credo molto. Adesso si è voluto toccare il personale del back office e dei reparti informatici che in Ticino sono presenti ma non eccessivamente, quindi è ovvio che i dipendenti del nostro cantone non saranno particolarmente coinvolti da questi tagli. Comunque UBS ha anche le sale operative borsa e cambi. Si spera vengano ancora tenute e non decurtate.

I posti di lavoro ticinesi non sono quindi al sicuro?

Nel futuro prossimo dopo questo primo taglio iniziale arriveranno altri più massicci dovuti all’entrata degli accordi di doppia imposizione firmati con Germania, Austria e Gran Bretagna. Ma il grosso arriverà con l’entrata in vigore dell’accordo con l’Italia…. E si toccherà anche coloro che lavorano alla clientela privata (front office), quindi il Ticino sarà inesorabilmente coinvolto e si perderanno diversi

posti di lavoro. La matematica non è un'opinione, più capitali se ne andranno dal Ticino (e stanno già fuggendo, anche se l'Associazione bancaria ticinese relativizza) meno posti al front-office saranno necessari.

C'è qualche possibilità di contrastare che ciò non avvenga?

Il banco di prova sarà l'entrata dell'accordo con la Germania l'anno prossimo, a meno che i Laender tedeschi li boccino e che il nostro Tribunale Federale decida di accogliere il ricorso dell ASNI. A quel punto avremmo ancora qualche mese per respirare e trovare soluzioni. Il periodo finanziario ed economico certo non ci aiuta…e questo peggiora pure la situazione. Ma per raddrizzare le cose serve l'aiuto di tutti: l'ASIB (associazione impiegati di banca) non è assolutamente in chiaro di quanto voglia fare e sostenere. Da una parte il loro presidente nazionale vorrebbe lo scambio automatico delle informazioni e la Weissgeldpolitik, e dall'altra reclama come ieri con le banche che iniziano a licenziare. Questa persona secondo me non è al posto giusto all'ASIB. Perché non fa gli interessi dei suoi soci ma semplicemente li sta mandando incontro alla disoccupazione! E' una vergogna. Qua in Ticino è meglio che si cambi idea al più presto e che si inizi a trovare alternative al private banking, visto che ha i mesi contati. ASIB, ABT e direzioni di banche dovranno ben presto mettersi ad un tavolo e decidere come impostare il futuro: visto che hanno voluto questi cambiamenti epocali, ora che trovino le soluzioni per i lavoratori, che ben presto scenderanno in piazza a scioperare…

MS